

Periferie del cuore

Villaggio degli Sposi / quartieri@eco.bg.it

«Ragazzi: servono 50 mila euro a rione per gestire i servizi»

È la proposta che il parroco don Patrizio Moioli lancia agli enti pubblici e alle fondazioni
«Così non sono soli quando i genitori lavorano»

FAUSTA MORANDI

«Le famiglie lavorano, i genitori sono a lungo fuori casa per i loro impegni, e i ragazzi hanno tanto tempo libero. Per questo credo che la città debba attrezzarsi con progetti stabili per i pomeriggi degli adolescenti e dei preadolescenti, magari partendo col dare una forma strutturata alle proposte che già esistono in molti luoghi. Non parlo solo dell'aiuto ai compiti o delle iniziative per divertirsi insieme, ma anche di favorire la partecipazione dei più giovani nel volontariato, nel mettere in campo la loro creatività, nel sentirsi responsabili».

Don Patrizio Moioli, parroco del Villaggio degli Sposi, dal cortile di un oratorio (aperto tutti i giorni dell'anno) che sempre più lavora per diventare «una casa per i ragazzi», incrocia ogni giorno volti e storie di giovanissimi. Ed è a partire da qui che lancia la sua proposta a istituzioni, fondazioni, a chiunque voglia dare una mano: «Sarebbe bello mettere in campo un milione di euro per tutta la città, che vuol dire circa cinquantamila euro a quartiere, per costruire percorsi sui pomeriggi di questi ragazzi. Tanti sono soli, vengono da famiglie in difficoltà: il territorio deve farsi carico di un lavoro di socialità buona, che diventa anche prevenzione. Potrebbe nascere un comitato trasversale per gestire le risorse».

Qui al Villaggio, la scelta di investire sul tempo libero degli adolescenti ha preso forma, tra le altre cose, nel coinvolgere

L'esperienza dello spazio compiti si allarga a gite e a laboratori creativi

un'educatrice professionale, Anna Cattaneo della cooperativa Aeper, che coordina un «doposcuola» per i ragazzi delle medie che va ben oltre il semplice studio: tutti i giorni, tranne il giovedì, dopo le lezioni 25 ragazzi (per la maggior parte del quartiere, ma alcuni anche di Grumello) arrivano in oratorio per pranzare insieme, con tanto di squadre che poi a turno puliscono e lavano i piatti. «Fino alle 14,30 ci sono giochi liberi e chiacchiere - racconta Cattaneo -. Poi ci troviamo tutti insieme nel salone per avviare le attività: si festeggiano eventuali compleanni, si danno le comunicazioni sulle iniziative in programma». Poi, via a fare i compiti. E qui i partecipanti raddoppiano, diventando più di 50: divisi in piccoli gruppi o individualmente, vengono affiancati nello studio quotidiano da 22 «assistenti», che sono in parte volontari, e in parte giovani che ricevono un piccolo

compenso con il sistema dei voucher. «Questi ultimi sono ragazzi tra i 20 e i 30 anni, alcuni studenti, altri che hanno finito l'università ma non hanno ancora un lavoro. Abbiamo voluto coinvolgerli anche per appassionarli al tema dell'educazione, che è di tutti, non solo di chi se ne occupa in ambito professionale», dice Anna.

Contatti vengono mantenuti con le famiglie degli alunni (in certi casi anche attraverso colloqui individuali), con gli insegnanti della scuola e con il nuovo sportello psicopedagogico, avviato grazie al comitato genitori.

Tra i volontari, alcuni di origine straniera, ci sono anche ex insegnanti (e pure un ex preside). Il fermento tra le aule non manca: c'è chi si applica diligente sui libri, chi utilizza il computer, chi ha terminato i compiti e si dedica a giocare a carte, o a disegnare cartelloni. «Vengo volontari - racconta Davide -. È bello giocare, ma anche aiutarci tra noi nello studio».

Lo spazio compiti (che l'oratorio, con altri volontari, garantisce due pomeriggi a settimana anche per una trentina di bambini delle elementari) non è certo l'unica proposta per i ragazzi da queste parti: in alcune giornate, scattano biciclette, gite e tornei, mentre varie persone del territorio curano regolarmente laboratori che vanno dalle lezioni di musica a quelle di arti circensi e giocoleria, passando per il teatro e pure per il cake-design.

«Si vede che i ragazzi sentono l'oratorio come casa di tutti, e questo è molto positivo. C'è un grande fermento di adulti che hanno voglia di dare una mano: tutto questo costruisce un gioco di spalla che è di supporto alle famiglie, e getta sui ragazzi uno sguardo buono che li fa crescere - commenta Cattaneo -. Questa avventura comporta però anche delle fatiche, e richiede sempre più qualità e continuità».

Per questo, evidenziano dall'oratorio, è importante consolidare e rilanciare le sinergie tra istituzioni e realtà educative, mettendo in gioco idee e risorse che diano stabilità e futuro ai semi che, qui come altrove, si stanno gettando. Per far fronte a bisogni che cambiano veloci. ■



1, 4. e 5. Lo spazio compiti organizzato all'interno dei locali dell'oratorio Villaggio Sposi con i volontari che seguono i ragazzi delle elementari e delle medie; 2. Don Patrizio Moioli, parroco di San Giuseppe, segue con attenzione lo sviluppo di questo servizio che trasforma l'oratorio in una grande famiglia; 3. Anna Cattaneo, l'educatrice alla quale è stata affidata la gestione del servizio FOTO RAU



Il sabato sera l'oratorio è anche discoteca Allo «Space» arrivano 400 adolescenti

In media arrivano 400 ragazzi ogni volta, non solo dal quartiere ma anche da fuori. Il tema (e dunque anche le decorazioni della sala) varia di volta in volta: si è andati dalla sciocosa serata di gala, al ben più informale «Street Style e Nba» che è stato al centro dell'ultimo appuntamento.

Per qualche sabato sera durante l'anno - finora sono andati in scena quattro eventi, ma l'idea è di proseguire - l'oratorio del Villaggio si trasforma in una partico-

larissima discoteca (lo «Space») che vede partecipare soprattutto ragazzi nell'età che va dalla seconda media fino circa alla seconda superiore. Musica e divertimento, ma senza dimenticare le regole, che qui sono ben precise: «Le bevande che vengono servite sono rigorosamente analcoliche - racconta Michela Lutti, 21 anni, che insieme a Federica Sabia coordina il gruppo giovani della parrocchia -. C'isone sempre dei genitori presenti, che per esempio garantiscono il servizio guarda-

roba». E far capolino con discrezione sono pure il don e qualche papà, «body guard» d'eccezione. I ragazzi più grandi si incaricano del bar, proponendo anche curiosi cocktail analcolici, mentre la musica è affidata a un giovanissimo dj scelto dagli organizzatori (a loro volta tutti adolescenti). Tra le attività della serata c'è anche la lettura di messaggi e dediche. «Si va dalle 20,30 alle 23,30 circa, anche per non creare disturbo - dice Michela -. I ragazzi si divertono, all'inizio abbiamo

dovuto gestire alcune piccole difficoltà, ma ora abbiamo ingranato bene. C'è una collaborazione positiva». Quello del Villaggio non è l'unico oratorio a proporre un'iniziativa di questo tipo (già da alcuni anni, per esempio, lo si fa a Colognola), per cui molti ragazzi si spostano anche in base al calendario. Al Villaggio la prossima iniziativa è prevista per giugno.

E se questa è una proposta indirizzata principalmente agli adolescenti, nell'ultimo anno si è anche rimesso in moto il gruppo



Il salone dell'oratorio trasformato in discoteca per gli adolescenti

giovani, per i ragazzi più grandi. «Ci incontriamo due volte al mese - racconta Michela -. In genere per una cena insieme o per incontri culturali su vari temi: abbiamo parlato del presidente Mattarella, della questione dell'Isis. Quando in ballo ci sono argomenti che pensiamo possano interessare

anche ad altri, l'invito viene esteso a tutta la comunità». Prossimi temi in vista sono l'Expo e la Costituzione. «Mastiamo pensando anche di impegnarci, come gruppo, nel volontariato: stiamo prendendo contatti per decidere il tipo di attività». ■

F. Mor.